

Contenuto e contenitore in mostra alla BNCF e alla Marucelliana

A Firenze due originali esposizioni

Dal 14 aprile al 15 maggio di quest'anno si è svolta presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze la mostra "Economici & tascabili. Cinquant'anni di libri per tutti", di cui è stata data notizia su queste stesse pagine (A.I. FONTANA ASCHERO, *50 anni di "libri per tutti" in mostra*, 17, 1999, 3, p. 77).

cietà del benessere infine raggiunto.

I libri economici e tascabili, anzi "i tascabili" *tout court*, sono anch'essi un fenomeno legato al benessere: la lettura non più occupazione d'élite, il libro alla portata di molti se non proprio di tutti, basta voler leggere. (Sulla volontà e desiderio di lettura, sull'abitu-

gnitosa, anzi con una certa cura estetica (ha perfino una sovracoperta), "finito di stampare [...] al tempo della guerra mondiale [sic] nel 1943-XXI", scrive l'editore. È *L'amata alla finestra* di Corrado Alvaro, la collana si chiama "La zattera" (il naufragio è imminente...), pubblica letteratura italiana e straniera a £12 per 190 pagine di cm 8x13, dichiarati sotto il nome della collana. Il secondo è del '46 – è già dopoguerra ma siamo ancora in ristrettezze – e non a caso la collana, di Mondadori, si chiama "I libri della ricostruzione": ristampa, in un bizzarro formato oblungo di cm 15x10, opere già uscite in altre collane mondadoriane, prevalentemen-

nella sua collana di provenienza. Il mio esemplare è *La questione del Sergente Grischa* di Arnold Zweig, e l'opportunismo dell'editore si spinge fino a stampare sotto il titolo uno slogan promozionale astutamente calibrato sui tempi: "Antimilitarismo e antigermanismo nella storia di un delitto di guerra". Forse molte altre operazioni di questo genere si potrebbero elencare in una esauriente storia del tascabile economico, giù giù fino agli ultimi esiti di questa benemerita invenzione, fino ai libri *mignon* in dono con i quotidiani.

Ma un punto fermo, un evento che nel 1949 segna la differenza, è senza dubbio la nascita, a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, della "Biblioteca Universale Rizzoli" e della meno nota "Universale Economica Colip" (Cooperativa libraria popolare, una emanazione del PCI). Non tentativi episodici o di breve respiro, ma progetti editoriali di tutto rispetto che intendono offrire a prezzi accessibili opere di livello in edizioni accurate, secondo una filosofia quasi "di servizio" – pur non trascurando, è ovvio, il profitto d'impresa.

La continuità della BUR è sotto gli occhi di tutti; la UE Colip va presto incontro a una crisi e viene rilevata nel '55 da Feltrinelli, che comunque ne conserva la numerazione. Dunque le due collane, passate attraverso tutti i mutamenti dettati dai tempi, ancora vivissime e di successo consolidato, compiono oggi cinquant'anni.

È da ragguardevole, anniversario da celebrare: ed è stata proprio questa l'occasione della mostra presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, corredata da una serie di appuntamenti, durante la 1° Settimana per la cultura, che hanno attivato una riflessione sul tema dei tascabili, riunendo a confronto i vari addetti ai lavori: autori, librai, studiosi, editori, bibliotecari, insegnanti.



Fra i lettori non solo medi, ma anche sotto e sopra la media, non ne conosco alcuno che non abbia in casa, o non abbia mai avuto fra le mani, uno dei piccoli libri grigi della mitica BUR che hanno accompagnato gli italiani dal '49 al '68. Date faticose nella nostra vita sociale e culturale: l'uscita dalle strettoie del dopoguerra – la radicale contestazione della so-

dine alla lettura, si potrebbe aprire una troppo lunga parentesi: ovvio che esistono condizioni di vita e di formazione più o meno atte a far nascere e vivere quell'abitudine).

Anche prima del '49 si erano visti in Italia tentativi di collane tascabili. Ho ripescato per l'occasione due esemplari interessanti: il primo è un libretto Bompiani di veste più che di-

te nella Medusa. In gran parte autori stranieri, non solo narrativa, tre-quattrocento pagine per 100 lire e una virtuosa dichiarazione d'intenti dell'editore, che lavora per "concorrere alla ricostruzione economica del paese" contribuendo "all'estensione della cultura che è base di ricostruzione morale e civile". La veste è un po' rozza, in copertina è riprodotta l'opera stessa

Curata da Lucia Chimirri, col contributo di Adelaide Baroli, Antonio Giardullo e Piero Scapocchi, coordinata da Artemisia Calcagni, la mostra ci ha condotto lungo l'articolato percorso evolutivo del tascabile dal '49 a oggi. Prima gli antenati, diretti e laterali, e i benemeriti appripista, gli iniziatori del vero libro tascabile alla portata di tutti; nella bacheca "antiquaria" sono stati esposti manoscritti e incunaboli di piccolo formato: uffici, libri di devozione, da portare con sé per pregare dovunque; c'era poi una raffinatissima edizione Tallone, *Le corbeau* di E.A. Poe, tascabile certamente, economica credo proprio di no; la dignitosa "Universal Bibliotek", di Reclam, Leipzig 1867; e Pelican e Penguin anni '30 e anni '60. Abbiamo visto i libretti di "Musica tascabile", collana Fratelli Ranzini, Milano, 1900, e l'astuccio in pelle e fregi dorati, su misura per portare appresso tre libri di musica, direi non tascabili né economici, certo portatili più dei normali formati musicali dell'epoca.

L'allestimento, curato da Alberto Martini (il lavoro è stato fatto tutto all'interno dell'istituzione, e anche da qui si vede la varietà delle competenze e la versatilità dei bibliotecari...), ha ricreato all'inizio del percorso una sorta di angolo domestico per la lettura: poltrona, scaffali con una scelta di tascabili, un quadro alla parete (un tascabile PBE tagliato in pezzi e incorniciato, dal titolo "Ex-libro"); e verso la fine un abbozzo di "bibliobus", iniziativa anni '50 per la diffusione della lettura. Lungo tutto il percorso la mostra è stata scandita da gigantografie delle foto esposte nelle bacheche, quelle dei personaggi più significativi dell'avventura "tascabile economico". Il bianco/nero degli anni '60, così nostalgico, ha contribuito a creare quasi una mitologia di quell'importante momento di crescita e mutazione dell'edito-

ria italiana. Apriva la sequenza Angelo Rizzoli vestito di bianco al Festival del cinema di Venezia, l'immane sigaretta fra le labbra; poi Hemingway, uno degli autori best seller nei tascabili, nella celebre foto col pesce spada; Moravia Vittorini Maraini sulla spiaggia di Corfù nel '63 (credo a un Premio Formentor, che era itinerante e itinerava sempre in luoghi strepitosi); i baffi e l'incoercibile malinconia di Alberto Mondadori al Premio Bancarella del '62 (fumano tutti nella mondanità anni '60); un Giulio Einaudi giovanotto cinquantenne, di inarrivabile fascino e glamour e sex-appeal; John Steinbeck in Piazza Signoria, 1962, anno che vide l'inaugurazione della Libreria Feltrinelli di Firenze: presenti il sindaco La Pira col suo sorriso angelico-evangelico, il padrone Giangiacomo con la Inge, giovani, belli, ricchi, felici forse...

Tutto questo ha fatto immergere il visitatore nell'atmosfera del boom del libro economico, prodotto ormai maturo negli anni '60, tanto che vi si cimentano un po' tutti gli editori; prodotto sul quale si sperimentano tutte le possibili invenzioni della grafica editoriale, tutte le attività promozionali. È del 1965 l'uscita degli "Oscar Mondadori", nome indovinatissimo, altra tappa importante nell'evoluzione del tascabile. Gli Oscar, preceduti da una intensa campagna pubblicitaria, invasero le edicole in tutto il paese: uscivano infatti come settimanale (immaginiamo lo sgomento dei bibliotecari addetti ai periodici, e in una bacheca si può ammirare il tormentato "schedone" della BNCF), costavano 350 lire e *Addio alle armi*, il primo volume uscito, vendette 400.000 copie in due mesi, risultato sorprendente per l'Italia.

Oggi gli Oscar godono ancora ottima salute, hanno proliferato tanto da essere articolati in ventuno sezioni che saturano ogni

possibile esigenza del lettore. La varietà delle proposte nei tascabili mantiene un ritmo assai vivace da oltre trent'anni, e ogni nuovo editore è tenuto a fare anche, quando non esclusivamente, tascabili economici. Ma dopo gli Oscar l'altra novità davvero forte e spiazzante, vero *landmark* nel panorama del libro economico (questo economicissimo), si ha nel 1991 con la nascita della collana "Millelire" - nel nome il programma - pensata da Marcello Baraghini, editore libertario che al momento di chiudere la sua editrice Stampa alternativa - decisamente con i nomi sa essere chiaro - decide di regalare i libri rimasti invenduti. L'idea non incontra favori, allora Baraghini impone un prezzo simbolico di mille lire a volume e prende così il via un'avventura che ancora dura, che ha riscosso successi e simpatie (non quelle dei librai che lamentano l'assenza di guadagno), che si è già differenziata in vari modi e che comunque ha costretto a confronti, imitazioni, innovazioni, sconti.

Tutto questo e altro ancora (ad esempio lo smaccato *feedback* che si riscontra a un certo punto della storia dei tascabili fra libro e cinema e TV: il primo *Gattopardo* aveva la bestia stessa in copertina, dopo il film di Visconti nuova edizione con Burt Lancaster e Claudia Cardinale nell'indimenticabile valzer, e inevitabile ripresa delle vendite; oppure i libri di Simenon: dopo la lunga serie del Maigret televisivo, in copertina mettono Gino Cervi, l'interprete dell'ispettore...), tutto questo dunque c'era nella mostra della Nazionale dove sono state raccolte più di settanta collane, alcune cessate altre ancora attive; una campionatura assai ampia ancorché non esaustiva, frutto di una ricerca appassionata con tempi di attuazione molto stretti ma di esito eccellente.

Ai libri, provenienti ovviamente

dalle collezioni della BNCF, si sono alternati qua e là nelle vetrine i dattiloscritti degli autori (sempre interessanti le varianti e le correzioni), il più tormentato quello di Stefano D'Arrigo per *Horcynus Orca* (uscito nel '75, ma negli Oscar, nel 1982). Molti di questi documenti provenivano dall'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux.

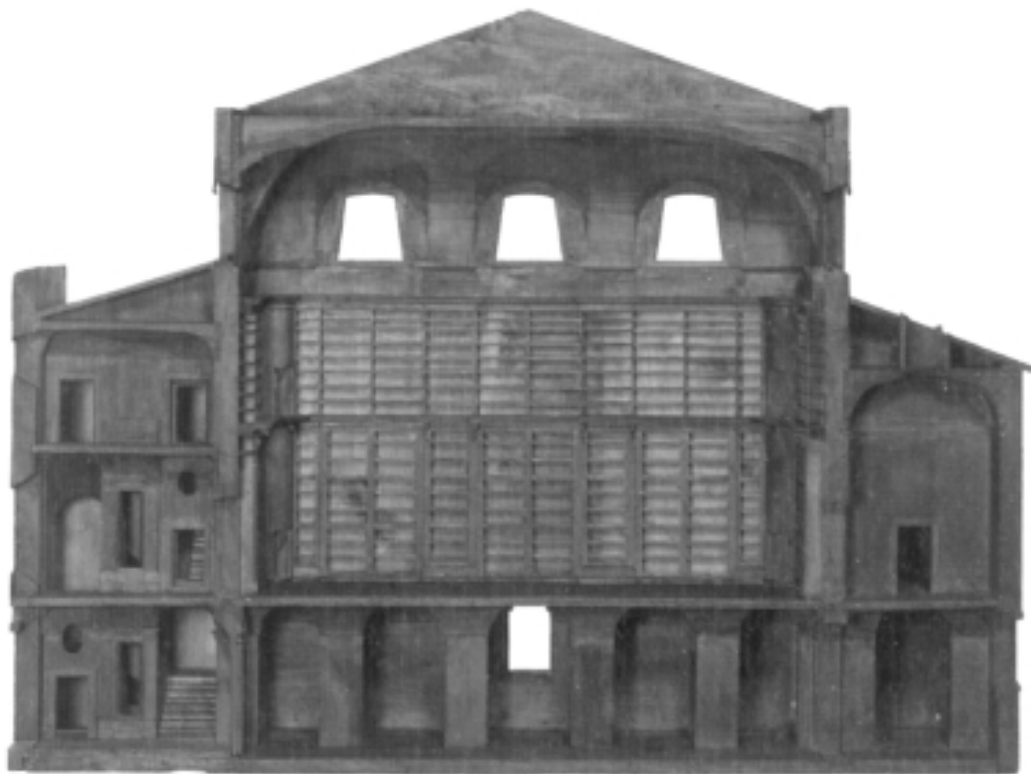
Fra gli autografi da segnalare una dedica di Leopardi "Agli amici suoi di Toscana", sui *Caniti* in edizione tascabile di Guglielmo Piatti, Firenze, 1831. E poi disegni di Montale, lettere di editor importanti nella nostra storia letteraria (Vittorini, Bianciardi, Calvino...). Per finire col prezioso manoscritto di Collodi per *Pinocchio*, 47 carte conservate in BNCF.

Un'altra interessante mostra su cui ci interessa richiamare l'attenzione si è svolta a Firenze dal 16 aprile al 5 giugno 1999 presso la Biblioteca Marucelliana. Il titolo: "Un progetto di biblioteca. Il modello ligneo della Biblioteca Marucelliana".

Nella graziosa saletta dove la Marucelliana ospita le periodiche mostre intorno ai documenti più preziosi delle sue raccolte, alle acquisizioni importanti e significative, ai pezzi appena restaurati, c'è stata in mostra lei stessa, la biblioteca come edificio, *sub specie* di modellino ligneo.

Manufatto sorprendente, casa in miniatura, il modello è stato recuperato incidentalmente nei magazzini della biblioteca dopo che se ne era perduta traccia.

Oggetto di un magistrale restauro, il modellino mostra oggi tutto il suo potere evocativo: il visitatore della mostra se l'è trovato davanti subito dopo essere passato dal Salone monumentale, riconoscendo, magicamente ridotto a dimensione lillipuziana, lo stesso ambiente che aveva appena attra- ➤



consultazione, le cui scaffalature seicentesche hanno nobilissima provenienza: facevano parte della Biblioteca Palatina. Il tutto a cura della Soprintendenza ai beni artistici e storici delle Province di Firenze Pistoia Prato.

Al rarissimo modellino architettonico ha lavorato Marco Marchi sotto la direzione di Magnolia Scudieri che insieme a Monica Bietti ha diretto anche il restauro della Sala consultazione. I lavori del Salone monumentale sono stati diretti da Beatrice Paolozzi Strozzi. Rossella Todoros, responsabile del settore iconografico della Marucelliana, ha provveduto alla ricerca storica intorno alle vicende costruttive della biblioteca.

Per chi non l'avesse visto, il modellino ligneo sarà esposto alla mostra "Il trionfo del Barocco" (Stupinigi, 4 luglio - 6 novembre 1999).

Carla Bianchi

versato. Strumento perfetto di rappresentazione dell'organismo architettonico come lo si voleva realizzare, il prezioso modello comprende il corpo centrale dell'edificio che dal 1752 ospita la Biblioteca Marucelliana, ed è fatto di due parti simmetriche e combacianti che formano una scatola. Scatola magica, che aperta rivela un interno avventuroso: due piani nella parte centrale, al piano superiore è il salone di lettura; due corpi laterali su tre piani molto articolati, con scale, passaggi, stanze.

E tutti gli ambienti sono riprodotti minuziosamente nei particolari: ballatoi, scaffalature, decorazioni; c'è anche la segreta scala a chiocciola che sale, nascosta dentro uno degli angoli bombati, al piano del ballatoio.

La costruzione della biblioteca secondo la volontà e i lasciti dell'Abate Marucelli, morto nel 1703, fu ritardata di molti anni anche a causa di una disputa fra i nipoti: ambedue volevano

costruirla, ma proponevano due diversi progetti. È assai plausibile che la scelta del progetto dell'architetto Dori abbia tenuto ben conto degli aspetti economici. Ma tanto efficace appare ancora oggi il "Modello reale di legno formato in grande..." - come recita la perizia dell'epoca - che ci piace immaginare abbia avuto un suo peso per i periti chiamati a valutare le due proposte. La concretezza dell'oggetto architettonico tridimensionale, inoltre percepibile *in toto*, esplorabile all'interno, apribile, smontabile, tangibilissimo..., deve essere apparsa irresistibile come un gioco. Ed è così che si è offerto ancora oggi ai nostri occhi.

P.S. Contemporaneamente al restauro del modellino si è avuto quello del Salone monumentale, dove i legni, un tempo assai scuri, sono stati riportati al tono caldo e luminoso del noce, che già il Dori prefigurava nel suo progetto. Di poco precedente è il risanamento e la ripulitura della Sala

